

Al numero verde 167-740.740 rispondono 1500 funzionari in 554 centri telefonici. Altri 8500 a disposizione negli sportelli informatizzati per tutte le esigenze

Completata in settimana la distribuzione dei modelli Irpef e Ilor. Diffusione gratuita di 5 milioni di «vademecum» per guidare i cittadini nell'intricata giungla fiscale

«Pronto, Fisco? Come fare il 740?»

Scatta l'operazione delle Finanze per aiutare i contribuenti

Siete in difficoltà per la dichiarazione dei redditi? Chiamate il numero verde 167.740.740, e il Fisco darà tutte le prime informazioni. Se non basta, uffici informatizzati in tutto il paese sono a disposizione. E vi guiderà un «Vademecum» (5 milioni di copie) nei meandri della giungla fiscale. È scattata l'«Operazione 740», 30 miliardi investiti e 10 mila funzionari per aiutare i cittadini a pagare le tasse.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Domanda: «Lo fa lei il suo 740?». Risposta: «Lo faccio con un amico». Domanda: «Trova difficoltà?». Risposta: «Il mio amico, no». Protagonista dello scambio di battute con una giornalista è Gianni Billia, segretario generale delle Finanze di fresca nomina, che ieri ha presentato alla stampa l'«Operazione 740». Una titanica impresa (10 mila operatori impegnati, un investimento di 30 miliardi) con la quale il Fisco si mette a disposizione dei contribuenti per aiutarli a compilare la dichiarazione dei redditi. Un aiuto quanto mai opportuno, per avere risposte a 255 domande contenute nei moduli (l'anno scorso erano 162), per orientarsi nella giungla dei modelli e delle novità introdotte a cominciare dall'Imposta comunale sugli immobili. Del resto lo stesso Billia non nega le difficoltà a cui il contribuente è sottoposto, affermando che «il 740 è la fotocopia del disordine normativo in materia fiscale»; annuncia l'impegno del ministero per giungere a una sostanziale semplificazione. Intanto, per tutto il periodo caldo delle dichiarazioni si sventaglia una serie di iniziative, alle quali i contribuenti sono invita-

ti a ricorrere in tempo, senza aspettare l'ultimo giorno. E li ricordiamo, gli ultimi giorni. La presentazione delle dichiarazioni Irpef, Ilor, ecc. va fatta entro giovedì 10 giugno, il versamento entro lunedì 31 maggio. L'Ici va presentata insieme all'Irpef entro il 10 giugno, l'acconto (90%) del versamento mercoledì 30 giugno, il saldo entro il 15 dicembre. È ancora difficile trovare i modelli 740, ma la distribuzione negli uffici postali e nei tabaccai si garantisce completata solo a fine settimana. E i moduli per versare l'acconto Ici saranno disponibili dal 1 giugno, ma si potrà utilizzare anche il modello prestampato che sarà inviato con le bollette dell'Enel.

Ed ecco l'«Operazione 740», alla quale sono interessati circa 20 milioni di contribuenti, e che - messa in piedi in meno di un mese - è partita l'altro ieri. Con essa il Fisco calcola di contante circa 13 milioni di contribuenti. La grande novità - inedita nella pubblica amministrazione - è il numero verde telefonico: chiamando il 167.740.740, unico per tutte le province, dalle 8 alle 20 nei giorni feriali e fino alle 18 (sabato, domenica e festività) si può ottenere chiarimenti da 1.500 impiegati in 554 postazioni telefoniche

spare per il paese. Al telefono si prevedono due milioni di contribuenti, e il servizio proseguirà anche dopo le scadenze del 740. Non basta il telefono? Ebbene, altri 8.500 funzionari sono a disposizione in appositi sportelli informatizzati presso le Intendenze di finanza, gli uffici distrettuali delle imposte dirette e dell'Iva, gli uffici del Registro e quelli dell'Ute (ma solo per terreni e fabbricati): aperti tra il 3 maggio e il 10 giugno, dalle 9 alle 18 (il sabato fino alle 13). In un quarto d'ora si affrontano le questioni più complesse, si aiuta a calcolare l'imposta, si controlla il codice fiscale, si esegue il programma di liquidazione delle imposte e lo si consegna stampato all'interessato. Occorre presentarsi con i dati necessari, ad esempio con le prime due pagine del 740 già compilati, l'indicazione di tutti i redditi in possesso, oneri deducibili e rimborsati, acconti versati e crediti d'imposta. Si danno informazioni anche sull'Ici: ricostruzione della rendita catastale (la stessa dell'Ici), aliquote e conti correnti dei vari comuni.

In tutti gli uffici finanziari, sindacati, associazioni, sarà distribuito gratis un «Vademecum del contribuente» stampato in 5 milioni di copie: giunge anche nei consoliati all'estero. Altri due milioni di copie faranno da supplemento alle maggiori testate giornalistiche nazionali e locali. Il «Vademecum» guiderà il contribuente nella varie novità delle dichiarazioni (minimum tax, reddito, tassa sulla salute, deduzioni che diventano detrazioni ecc.), avvertendo sugli errori più frequenti e sulle san-

740: tutti i numeri

Gli indicatori relativi al modello 740, alla dichiarazione dei redditi e del fabbricato:

QUADRI	23
QUESTI CUI RISPONDERE	620
CASELLE DELLE ISTRUZIONI	255
ONERI DEDUCIBILI	3.590
VOCI DEL REDDITOMETRO	131.900
I MODELLI DEI COMUNI	26
POSSIBILI VERSAMENTI	8
TEMPO MEDIO DI COMPILAZIONE	12
* 10 ore in caso di dichiarazione congiunta	

Fonte: Sole 24 Ore

Tutti i numeri del «740»

zioni. E poi filmati di 8-10 minuti per tutte le Tv, apposite trasmissioni radiotelevisive, la pagina 68851 di Videotext. Insomma, una operazione a tappeto che ha soprattutto lo scopo di superare un costoso tallone d'Achille del Fisco: gli errori nelle dichiarazioni. Ma Billia, reduce dall'analoga bat-

Sigarette: aumentano l'Iva e (forse) i prezzi

ROMA. Via libera del ministro delle Finanze Vincenzo Visco all'aumento dell'Iva sulla sigarette ma l'eventuale rincaro dei prezzi al consumo sarà deciso dalle singole case produttrici che potranno accollarsi l'aumento fiscale o rifarsi sul prezzo di vendita al pubblico: per la prima volta, quindi, i fumatori non avranno la certezza matematica di sapere se il prezzo delle sigarette aumenta e di quanto. L'aumento dal 56 al 57% dell'imposta di consumo sulle sigarette previsto dal decreto legge fiscale entrato in vigore il 1° maggio scorso è stato attuato con un decreto ministeriale firmato lunedì dal ministro delle Finanze Visco che ha stabilito la nuova ripartizione dei prezzi di vendita delle sigarette. «Il provvedimento - afferma una nota ministeriale - non determina automaticamente, contrariamente al passato, un aumento dei prezzi delle sigarette ma soltanto un aumento della quota fiscale spettante allo Stato in relazione all'obbligato incremento dell'aliquota dell'imposta di consumo. L'eventuale aumento dei prezzi finali di vendita, come stabilito dalla normativa Cee, dipenderà dalle libere scelte commerciali dei produttori di sigarette che potranno valutare se aumentare o meno i prezzi delle proprie sigarette in relazione all'adeguamento al livello minimo di tassazione stabilito dalla Cee.

Ma i tabaccai non sono d'accordo e chiedono un rinvio di sei mesi della decorrenza dell'aumento. In una lettera inviata al Presidente del Consiglio, al Ministro delle Finanze ed ai Deputati e senatori della sesta Commissione della Federazione tabaccai propongono di spostare la decorrenza della nuova imposta di consumo dal primo maggio al primo novembre. Il presidente, il Comitato esecutivo e la giunta nazionale della FIT, per esprimere la protesta della categoria nei confronti del ventilato aumento, hanno rassegnato le proprie dimissioni.

Billia ha accolto con rammarico le dimissioni del ministro Vincenzo Visco, apprezzando gli atti da lui compiuti nella sua brevissima presenza alla guida delle Finanze. Un esordio «brillante», essendo l'uomo già tale per suo conto, ha detto Billia. Specialmente per il rimborso dell'Iva con ti-

lettere

Con le armi non si risolve il dramma jugoslavo

Gentile direttore, leggo su l'Unità l'ultima dichiarazione del responsabile esteri Pds Piero Fassino sulla situazione della ex Jugoslavia. Noi ex Pci ed ora Pds abbiamo per tanto tempo criticato la superficialità, l'incompetenza altrui ma ora rischiamo di cadere nei medesimi errori. Sono dell'opinione che anche vari politici italiani siano gravemente responsabili dell'attuale situazione. Come si è fatto a non capire che una affrettata autonomia ed indipendenza, dati anche i precedenti storici, avrebbero inevitabilmente portato allo stato attuale? In questo senso anche il Papa ha fatto una parziale autocritica. Una nazione non si disfa dall'oggi al domani: troppe cose si hanno in comune sul piano privato e pubblico; ed è allora che doveva intervenire l'Onu per dire chiaramente che l'autonomia sarebbe stata permessa solo dopo che i vari stati avessero risolto i motivi di contesa e sottoscritto accordi precisi.

Come si fa a criticare la nascita di una assemblea costituyente di serbi di Bosnia o Croazia per l'unificazione con la madre patria quando la stessa cosa s'anno facendo i croati di Bosnia e gli albanesi del Kosovo e della Macedonia? Non ci si accorge che il problema delle kraine serbe in Croazia è, storicamente, uguale a quello della presenza albanese in Kosovo? Se così è come si fa ad invocare il rispetto dei confini amministrativi nel primo caso e quello della prevalenza etnica nel secondo?

Ed infine non ci si accorge che Serbia e Croazia già si sono accordate, a grandi linee, sulla spartizione della Bosnia, salvo poi regolare tra di loro gli ultimi conti? Io non so, oggi, indicare soluzioni certe se non l'arma della persuasione da parte di tutti ma sono convinto che interventi militari esterni, anche dell'Onu, sortirebbero l'unico risultato di buttarne altra benzina sul fuoco e di provocare ulteriori sofferenze.

Giancarlo Maschio

È genocidio non è olocausto

Cara Unità, qualche osservazione sul nostro giornale.

1) Non dovremmo usare assolutamente la parola «Olocausto», applicata erroneamente da Wiesler; quello dei nazisti è stato genocidio oppure sterminio. Così come quando gli americani mandano a morte un povero cristo, noi non dobbiamo dire che l'hanno «giustiziato», ma che l'hanno ammazzato, ucciso. Le parole hanno un loro peso preciso.

2) Mah! Mi domando se una pagina intera su tre giovani suicidi (pag. 12 del 20 aprile u.s.) non può fare davvero troppa impressione e non può influenzare negativamente altri ragazzi un po' fragili. Sarebbe il caso di pensarci.

3) Ritorna la recensione di «Il grande cocomero» e riporta il vecchio errore. Il film è tratto da un saggio di Marco Lombardo Radice e non di Lucio Lombardo Radice. Buon lavoro e cordialità!

Reginella Boccaro
Milano

La campagna di falsificazioni contro il Pci

Caro Veltroni, la diffamatoria campagna della stampa e delle tv nei

miei confronti è così forte, che io penso di dovermi rivolgere anche all'Unità, che per tanti anni è stata il mio giornale, per ristabilire la verità, tanto più che l'Unità ha avuto talvolta alcuni accenti non felici.

Dunque per prima cosa io non sono solo estraneo alle storie di tangenti, ma vi sono compagni e documenti scritti che testimoniano come abbia combattuto queste tendenze. E la stessa deposizione di Caporali mi scagiona, perché egli asserisce (non so se sia vero o falso) di avere versato nel conto della Commissione Trasporti nell'ambito dell'amministrazione del Partito, 30 milioni, dicendomi che era il frutto di una sottoscrizione tra le tante che ricevevamo; e che la ventimila è stata nascosta anche perché io ero un avversario intransigente di ogni pratica di tangente.

C'è una campagna di falsificazioni, del tutto preordinata, contro di me. Ho forze sufficienti per affrontarla, ma spero che l'Unità, per amore di verità se ne dissoci.

Ma il problema non è solo quello mio o di altri. E' ormai il problema del Pci, della sua storia. Oggi c'è un attacco contro questa storia, un attacco perverso e martellante.

Io penso che questa storia, ovunque siamo collocati, dobbiamo difenderla tutti insieme. Dobbiamo rivendicare di avere con orgoglio militato nell'unico partito che si è autofinanziato massicciamente con il sacrificio di compagni e di lavoratori. E, come ha ricordato anche D'Alena, anche quando vi era l'aiuto sovietico, politicamente discutibile ma giuridicamente incontestabile, esso era una minima frazione del nostro bilancio. No, il Pci non è stato un partito come gli altri, e il suo autofinanziamento si sposa con le grandi lotte per la pace, la libertà, i diritti dei lavoratori.

Tuttavia, se questa difesa deve essere credibile e veritiera dobbiamo dire che nell'ultimo periodo, si sono avute tendenze consociative e alla omologazione, che erano già in piccola parte emerse durante l'unità nazionale, e prima che Berlinguer bandisse la questione morale, e che sono rialfiorate in seguito.

La verità sul Pci è tutto ciò che ci diciamo tutta, con le luci splendenti e con le ombre. E con questa verità emergerà quanto i comunisti siano stati nel complesso diversi da tutti gli altri: tutti i comunisti, ovunque oggi siano collocati, nel Pds, in Rifondazione Comunista o tra coloro che non han scelta.

A questa verità e a questo sentimento del nostro passato io mi attengo sempre.

Grazie della pubblicazione, cari saluti.

Lucio Libertini

Direttore non presidente

Per un errore di trascrizione nell'intervista apparso ieri a pagina 2, Giuseppe Vacca è stato definito presidente, anziché direttore, dell'Istituto Gramsci. Ce ne scusiamo con Vacca e con i lettori.

Il libro di Barca

Il libro di Luciano Barca «L'eresia di Berlinguer: un programma fondamentale non scritto». Edizioni Sisifo, costa 20.000 lire e non 30.000, come è apparso erroneamente in calce alla recensione sull'inserto-libri di lunedì scorso.

Condono L'Inps ha fatto il pieno

ROMA. Sono 270 mila le domande di condono di irregolarità contributive nel settore previdenziale pervenute all'Inps alla data del 30 aprile scorso. Lo rende noto l'ente pensionistico con un comunicato nel quale si afferma anche che gli interessati hanno denunciato debiti, comprese le somme aggiuntive previste dalla legge, per 2.051 miliardi. Di questi 945 sono già stati incassati dall'Inps. La differenza sarà versata entro le successive scadenze (31 luglio e 30 novembre), per coloro che hanno denunciato nella domanda debiti superiori a 5 milioni. Soddisfatto per i risultati il presidente dell'Inps Colombo: secondo lui «oggi l'opinione "evado, tanto non mi scoprono", non appare più vera».

Re auto Oggi il Cip vara le nuove tariffe

ROMA. Oggi pomeriggio la giunta del Cip, il Comitato interministeriale prezzi (cui parteciperanno i ministri dell'Industria, Tesoro e Agricoltura) deciderà l'aumento della tariffa della Re auto. Autorevoli ambienti affermano che quasi certamente sarà rispettata l'indicazione formulata dalla commissione Filippi per un incremento del 4,3% della tariffa, a fronte di una richiesta delle compagnie oscillante dal 7% e il 12%. Lo scorso anno l'aumento era stato del 9,1% a fronte di richieste del 15-16%. Gli aumenti dovevano essere varati già la settimana scorsa, ma la costituzione del nuovo governo Ciampi ha imposto uno slittamento dei tempi.

Costo del lavoro. Dopo il voto di fiducia riprende la trattativa tra governo e parti sociali. Si riparte dai risultati di Amato: politica dei redditi, programma di sviluppo e contrattazione

Primo incontro Ciampi-sindacati

PIERO DI SIENA

ROMA. «Senza l'accordo del 31 luglio ora il tasso d'inflazione sarebbe intorno all'8-9%». È quanto avrebbe detto il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, al segretario generale della Cisl, a voler dar credito alle affermazioni fatte dallo stesso D'Antoni. Questa, senza dubbio, sarebbe la valutazione più significativa emersa ieri nel primo abboccamento a palazzo Chigi tra il nuovo presidente del Consiglio e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. L'oggetto resta la trattativa sul costo del lavoro, come e quando riprendere il confronto.

Del resto la continuità con gli orientamenti del governo Amato, almeno sul terreno delle relazioni dell'esecutivo con le parti sociali, è confer-

matata anche dal taglio del resto del colloquio coi sindacati. Infatti, al termine dell'incontro Trentin, D'Antoni e Larizza hanno reso noto che è intenzione di Ciampi riprendere gli incontri immediatamente dopo il voto di fiducia e ripartire dal punto a cui era giunto Giuliano Amato. Sia per quanto riguarda le intese già raggiunte (politica dei redditi e misure a sostegno della produzione), sia per quel che concerne la ripresa del confronto tra le parti sulla contrattazione. Per questo aspetto, infatti, i dirigenti sindacali - che a loro volta hanno consegnato a Ciampi la loro piattaforma già sottoposta al precedente governo - hanno riferito che il presidente del Consiglio è intenzionato a riprendere la discussione a par-

te dal documento consegnato da Amato alle parti sociali il giorno stesso delle sue dimissioni. Cosa molto diversa dagli accenti di novità presenti nelle prime affermazioni del nuovo ministro del Lavoro, Gino Giugli, che all'indomani della formazione del governo aveva insistito sulla necessità di ripensare alla formulazione di un nuovo meccanismo di scala mobile.

Quello di ieri, tuttavia, per forza di cose è stato solo un rapido «scambio di idee», nel quale Ciampi non ha avuto modo nemmeno di fare alcun accenno a un problema che sta a cuore ai sindacati: se ci sarà o meno la manovra economica di 13 mila miliardi di aggiustamento del deficit pubblico. A tal proposito il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, ha confermato la sua contrarietà alla manovra

affermando, invece, di essere disponibile ad anticipare a legge l'approvazione della legge finanziaria per il 1994, senza precisare però se su questo vi sia stato un qualche orientamento del presidente del Consiglio. E mentre Larizza riferisce che «Ciampi ha confermato che tra le priorità che intende affrontare ci sono quelle dell'occupazione e dello sviluppo», Trentin dimostra di essere molto parco nel giudizio. «L'incontro - egli ha detto - è stato troppo breve per potermi trarre un'impressione».

A questa diversità di accenti dei tre leader sindacali contribuisce probabilmente una differente valutazione su compiti e durata del governo. Comunque è del tutto probabile che si aprirà un nuovo capitolo di quella che ormai si può, senza ombra di dubbio, definire la

Il sindacato di D'Antoni scende in campo contro i referendum dei Consigli e la proposta di legge presentata dalla Cgil

Rappresentanza, la Cisl lancia l'«antireferendum»

Nelle piazze delle manifestazioni sindacali dei prossimi mesi ci sarà un vero ingorgo di tavolini per la raccolta di firme. Ci sono i referendum dei Consigli, c'è la proposta di legge della Cgil, e adesso arriva la «Carta dell'Unità» della Cisl. L'organizzazione di D'Antoni scende in campo per un «sindacato unitario, autonomo dai partiti, non regolamentato da leggi e fondato sul primato degli iscritti».



Sergio D'Antoni

getto di sindacato made in Cisl: unitario, autonomo dal mondo della politica, non regolamentato da una legge, e fondato sul primato degli iscritti. L'ipotesi era già stata ventilata nei giorni scorsi, a dire il vero, proprio in occasione di un dibattito tra i tre leader sindacali Trentin, D'Antoni e Larizza sull'unità sindacale. Certo è che l'iniziativa annunciata ieri dalla Cisl si configura come un vero e proprio «giungla di sfida» ai due «tavolini» di Cgil e Consigli. E inevitabilmente il confronto tra i consensi che si accumulano in calce al referendum, alla proposta di legge, e alla petizione politica peserà in modo significativo sull'esito del braccio di ferro che ha per posta il futuro assetto del sindacalismo nel nostro paese. E così, curiosamente, proprio quando si fa un gran

parlare di unità sindacale, le posizioni dei diretti interessati sull'argomento non potrebbero essere più distanti. Ci sono divergenze sui tempi dell'operazione, e per esempio D'Antoni ha bocciato la proposta di Trentin di «unificare» in tempi stretti almeno alcune strutture, come ad esempio gli uffici interregionali. E la proposta di Larizza di un impegno diretto del nuovo sindacato unitario nella politica sembra decisamente respinta sia dalla Cgil e Consigli. E soprattutto, come dimostra il proliferare dei «banchetti», almeno per ora c'è un dissenso profondo sul modello della rappresentanza e sul rapporto tra base e organizzazione.

La Cisl, con la sua «Carta dell'Unità» (per adesso solo delineata), ribadisce così il suo «no» alla regolamentazio-

ne per legge dell'attività sindacale e della rappresentanza aziendale di base, e insiste per il primato del sindacato libera associazione di iscritti, che grazie alla loro scelta di impegnarsi con la «lessera» devono poter contare di più dei lavoratori non iscritti. Come ha affermato D'Antoni, «la Cgil parla di diritto di proposta per gli iscritti, la Cisl vuole che decidano; la Cgil è per un sindacato metà istituzione e metà movimento, la Cisl è per un sindacato associazione. È sul nostro modello - ha detto il leader della Cisl - che vogliamo costruire l'unità».

Il sindacato deve continuare a decidere, non può limitarsi a fare delle proposte. Semmai dobbiamo convincere tutti i lavoratori ad iscriversi. E attraverso le rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro (elette da tutti, iscritti e

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Nelle piazze italiane si annuncia un vero e proprio ingorgo di banchetti e tavolini per la raccolta di firme. La «sfida» è stata aperta dai Consigli della manifestazione del 27 febbraio, che raccoglieranno firme per due referendum abrogativi sull'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori. A fianco del tavolo dei Consigli, ci sarà il banchetto della Cgil, che chiede consensi per una proposta di legge di iniziativa

popolare sulla rappresentanza sindacale. E adesso troveremo addirittura un «terzo tavolo», quello della Cisl.

Come ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa il leader della confederazione di Via Po, Sergio D'Antoni, la sua organizzazione raccoglierà le firme dei lavoratori e dei cittadini in calce a una sorta di petizione politica - la «Carta dell'Unità» - che delineava le caratteristiche del pro-